



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/corpi-e-visioni-indizi-sul-teatro-contemporaneo-conferenza-stampa>

Corpi e Visioni - Indizi sul teatro contemporaneo (Conferenza stampa)

- INCONTRI - CONFERENZE STAMPA -



Date de mise en ligne : mercoledì 12 marzo 2008

Close-Up.it - storie della visione

Roma, Teatro Palladium - [ZTL-Zone Teatrali Libere](#) è la rete cittadina romana formata da Angelo Mai, Rialto Santambrogio, Santasange/Kollatino Underground, Teatro Furio Camillo, Triangolo Scaleno Teatro -rete il cui scopo è la creazione di cultura *tout court*, declinata dalle singole realtà in percorsi e atteggiamenti che variano sia per l'approccio artistico che per la direzione politica degli stessi spazi/artisti. Fondata nel 2004, l'organica connessione tra queste diverse realtà ha permesso un'importantissima opera di "scoperta" da parte delle monolitiche istituzioni di tutto quel teatro contemporaneo e marginale -per scelta, per confinamento- che ha reso e rende Roma la metropoli di punta della ricerca teatrale italiana. E finalmente, la scoperta di questa Shangri-La è avvenuta: all'interno del progetto [Scenari Indipendenti](#), **ZTL** diviene, con il sostegno della **Provincia di Roma** e della **Fondazione Romaeuropa**, **ZTL-pro**, dove quel "pro" proclama l'impegno da parte della rete di sostenere gli artisti all'interno dell'importante sfera della produzione. Questo lungo preambolo ci permette di collocare in un preciso contesto politico-sociale la presentazione del libro a cura di Antonio Audino -critico teatrale de «*Il Sole 24 Ore*» e docente di *Metodologia e Critica dello Spettacolo* all'Università di Roma Tor Vergata- **Corpi e visioni - Indizi sul teatro contemporaneo (Editoriale Artemide)**, presentazione che, senza alcuna falsa retorica, è divenuta essa stessa una *zona teatrale libera*. Come a rafforzare, giustificare, questa visione, c'è la contemporanea presenza di Graziano Graziani -redattore di [Carta](#), di [La Differenza](#), e responsabile assieme a Francesca Donnini della programmazione teatrale del Rialto Santambrogio- che presentava il volume **Hic sunt leones (Editoria&Spettacolo)**, mappatura ideale degli spazi e degli artisti che animano la scena romana indipendente. Attorno a loro, nel foyer del Teatro Palladium trovavano caotica disposizione, in ossequio ad una prossemica altamente non-ufficiale, non-istituzionale, non-convenzionale, compagni di viaggio quali Attilio Scarpellini, Andrea Porcheddu, Donatella Orecchia, Andrea Cosentino, Matthieu Mével, Luca Brinchi della compagnia **Santasangre** ...

Gli spunti, i rimandi, i quesiti, le problematiche messe in campo da questo imponente stuolo di critici/artisti/intellettuali hanno sezionato a più livelli la realtà teatrale romana e il suo (subordinato) rapporto con le istituzioni. Come ha prontamente individuato Scarpellini, i volumi di Audino e Graziani rappresentano due diverse analisi -l'una prettamente teorica, l'altra di indispensabile ricognizione pratica, di scoperta- dello stesso fenomeno, fenomeno che tutti i presenti hanno tentato di indagare partendo dal quesito centrale presente nel lavoro di Graziani, la domanda fondamentale e ossessivamente ricorrente che l'autore pone a tutti gli artisti presenti nella sua mappatura: <<Quale è la sussistenza?>>.

Le risposte sono state molteplici: su tutte, riportiamo l'accento posto dallo stesso Graziani sull'attuale situazione organizzativa/creativa degli indipendenti romani, ora coagulati attorno centri sociali occupati o assegnati, spazi che si basano sull'associazionismo, collaborazioni strutturate su più livelli -artistico/produttivo/promozionale...

L'importanza della scena romana a livello nazionale può essere mutuata dalle parole di Andrea Porcheddu, *dolorosamente* lontano da questa realtà metropolitana, ma il cui eco pervade diverse parti d'Italia.

Quindi la *diversità*. Se c'è un tratto comune che attraversa il teatro contemporaneo è la diversità dei linguaggi, dei temi, delle dinamiche adoperate dagli artisti. Ecco quindi Audino curare un volume che accanto alle riflessioni storico/artistiche sulle avanguardie degli anni Settanta, ci presenta un narratore profondamente legato alla *fabula* e alla memoria come è Ascanio Celestini, oppure un'intervista a Romeo Castellucci preceduta da un'analisi dell'arte di Rodrigo Garcia; e Graziani presentarci un testo che traccia, senza soluzione di continuità, un indicativo atlante degli artisti romani passando dall'anarco-dadaista **Daniele Timpano** al butM di **Habillé d'Eau**, da **Milena Costanzo** e **Roberto Rustioni** (a lungo nelle fila del teatro di **Giorgio Barberio Corsetti**) alla danza-performance di **MAddAI**. Registriamo infine l'appello rivolto dallo stesso Audino ai giovani universitari, che dovrebbero rappresentare la linfa vitale che alimenta -finanziariamente e artisticamente- il teatro contemporaneo, che invece divengono nel perverso ma perfetto meccanismo messo in piedi dalle istituzioni, i futuri depositari della tradizione, dell'asfissiante burocrazia, dei quadri artistico/sociali strutturati *ad hoc* per la sua stessa sopravvivenza dal Sistema. Libri, eventi, *zone libere*, servono come momento di *alterità* rispetto allo status quo vigente unicamente per loro, per noi...

Post-scriptum :

Web Info: [Teatro Palladium](#), [ZTL-Zone Teatrali Libere](#), [Scenari Indipendenti](#), [Editoriale Artemide](#), [Carta](#), [La Differenza](#), [Editoria&Spettacolo](#),